

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 MARZO 2001

Presidenza: *on. Antonio Fiscalini*

Vicepresidenza: *on. Mauro Belgeri*

Scrutatori: *on.li Akai Alberto, Luca Giudici*

Presenti: *on.li Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Silvano Bergonzoli, Roberto Bottani, Decio Pio Brunoni, Magda Brusa, Marco Büchler, Paola Capiaghi, Paolo Caroni, Alessandro Cattori, Mauro Cavalli, Fabio Chiappa, Jvo Decarli, Renato Ferrari, Luca Franscella, Armando Good, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Orazio Lorini, Pietro Matasci, Silvio Moro, Renzo Papa, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Giovanni Roggero, Alain Scherrer, Anna Maria Sury, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo*

Assenti scusati: *on.li Marcello Bettini, Bruno Buzzini, Chiappini Rudy, Fiorenzo Cotti, Antonio Marci, Stelio Mondini*

Membri del Municipio presenti: *on. Marco Balerna, sindaco;
on. Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
on.li Renza De Dea, Marco Pellegrini, Carla Speziali, municipali*

---ooo0ooo---

Alla presenza di 30 consiglieri comunali su 40 **il Presidente** dichiara aperta l'odierna seduta, formulando dapprima i complimenti e i migliori auguri al collega Mauro Cavalli per la nascita della piccola Francesca, da estendere pure alla neo mamma.

L'odierna seduta ha luogo con il seguente **ordine del giorno**:

1. approvazione ultimo verbale;
2. mozioni e interpellanze;
3. esame e delibera sui seguenti messaggi municipali:
MM no. 16 concernente alcune domande di naturalizzazione.

ULTIMO VERBALE

Il verbale della seduta del 19 febbraio 2001 è approvato con 30 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 30 consiglieri comunali.

MOZIONI

La signora Anna Maria Sury presenta la seguente mozione:

“Dalla risposta ricevuta al mio intervento durante la seduta del Consiglio Comunale dell'11 settembre 2000 da parte dell'onorevole municipale Bruno Cereghetti sento il dovere di approfondire alcune questioni sulla ristrutturazione della Casa per anziani San Carlo a Locarno. Considerato l'aumento esponenziale della dipendenza degli ospiti in base alla tabella inserita a

pagina 10 del MM no. 99 ritengo sia di massima priorità rendere la struttura il più agibile possibile a tutti i portatori di handicap fisici visto che le case per anziani medicalizzate vengono pure utilizzate come unità abitative per persone disabili meno anziane. Per rendere maggiormente indipendenti gli ospiti è strettamente necessario cambiare tutte le porte d'accesso ai bagni con porte scorrevoli poiché le attuali porte non possono essere aperte contemporaneamente con le porte d'ingresso alle camere degli ospiti. Attualmente solo con l'aiuto del personale, l'ospite in carrozzella può entrare in bagno e raggiungere i mezzi ausiliari inseriti nel progetto di ristrutturazione! Con le conseguenze di un enorme dispendio di forze e personale rendendo l'ospite anche psicologicamente dipendente ogni talvolta che vuole raggiungere il bagno. Un'ulteriore problematica che rende l'ospite dipendente dall'aiuto di un accompagnatore e, con il persistente pericolo d'infortunio, è causata dalla vecchia pavimentazione con piastrelle irregolari con fughe larghe in tutti i corridoi non inseriti nella ristrutturazione. Com'è possibile che con un sorpasso preventivato tale per la ristrutturazione della Casa S. Carlo siano stati esclusi questi due interventi importanti che porterebbero ad un risparmio di personale rendendo l'ospite più a lungo indipendente? Parlando di sorpasso di costi e di misure di risparmio propongo di rinunciare all'installazione della rete fissa di distribuzione di ossigeno per l'ossigenoterapia. Considerazione: l'ospite – paziente ancora mobile con ossigenoterapia secondo le indicazioni della società svizzera di pneumologia necessita ad ogni modo di un impianto d'ossigeno mobile. Per tutti gli altri utenti, l'ossigenoterapia è solamente necessaria per brevi periodi (per esempio in caso di dispnea acuta causata da polmonite o embolia polmonare, di regola con necessità d'ospedalizzazione). Scientificamente non è indicata per il cosiddetto “conforto” del paziente. Nei criteri di qualità delle cure nelle case per anziani del Canton Ticino e secondo informazioni ottenute dal Dipartimento delle opere sociali l'ossigenoterapia non è contemplata. Altre case per anziani come a Giubiasco hanno rinunciato espressamente all'installazione di un impianto simile. Il costo elevato dell'installazione (fr. 225'000.- a preventivo) e della manutenzione dell'impianto d'ossigeno porterebbe oltretutto anche alla conseguente eliminazione dell'ossigeno portatile rendendo l'ospite ancora più legato al suo posto in camera. Con l'attuale pianificazione ospedaliera in atto, inoltre è prevedibile un'offerta sufficiente di letti con approvvigionamento fisso di ossigeno negli ospedali da convertire in case per lungodegenti (p.es. Cevio). E nei prossimi anni altri 200 a 300 letti dovranno essere riconvertiti, e tra questi sicuramente anche parecchi all'interno dell'Ospedale regionale di Locarno. Pertanto, la sottoscritta consigliera comunale chiede al Municipio che si

1. si pianifichi nella ristrutturazione della Casa S. Carlo le misure atte ad eliminare gli ostacoli architettonici e, precisamente, che vengano rifatti i pavimenti di tutti i corridoi e sostituite le porte dei bagni;
2. si rinunci all'installazione della rete di distribuzione per l'ossigeno.”

Su proposta **del Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della gestione.

Le signore Elena Zaccheo e Anna Lafranchi presentano la seguente mozione:

“Pensiamo sia giunto il momento di accettare la sfida dei tempi nuovi, utilizzando le tecnologie più avanzate e una nuova cultura nella gestione del personale, per garantire una più alta qualità del lavoro e favorire, grazie a una miglior partecipazione alla vita pubblica e alla politica, anche una dimensione nuova di libertà, di responsabilità e di diritto. Lo scopo è quello di promuovere lo sviluppo della professionalità e della personalità dei dipendenti comunali in un'ottica di continuo miglioramento della qualità del servizio/prodotto offerto all'utenza. Ingrediente indispensabile per raggiungere con successo l'obiettivo è un **progressivo cambiamento culturale**. Occorre in primo luogo favorire la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento professionale dei nostri dipendenti, come pure garantirne la continuità, affinché essi possano rispondere in modo adeguato alle nuove esigenze dell'amministrazione pubblica. Partendo da un'analisi approfondita del funzionamento della nostra amministrazione, occorre adeguarne l'organizzazione e le modalità di gestione al mutamento dello scenario attuale e prossimo futuro. A tutt'oggi non esiste un'esplicita

politica delle risorse umane. Questa lacuna si traduce nell'assenza di linee direttive per l'applicazione di provvedimenti specifici relativi ai singoli processi (valutazione, formazione, sviluppo, mobilità, remunerazione, incentivazione...). Finora la politica del personale si è basata quali esclusivamente su obiettivi di contenimento dei costi, senza espliciti riferimenti a indirizzi di medio-lungo termine, che considerassero anche elementi di motivazione, partecipazione e responsabilizzazione del personale. Postulati questi, che ci aspettavamo fossero attuati con l'introduzione del nuovo ROD. Riteniamo che l'aggiornamento professionale sia un diritto e un dovere del dipendente pubblico. L'articolo 71 del ROD, a questo proposito, risulta essere assai carente: **chiediamo pertanto che vengano disciplinate maggiormente le modalità di intervento riguardante l'art. 71 del ROD e auspichiamo la creazione di specifiche disposizioni che concernono la formazione, l'aggiornamento e il perfezionamento professionale dei nostri dipendenti, in vista di una cultura del servizio pubblico che caratterizzi in futuro la nostra amministrazione comunale.**"

Su proposta **del Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della legislazione.

I signori Roberto Bottani, Luca Giudici e Magda Brusa presentano la seguente mozione:

"1) Tematica

Ultimamente la commissione della legislazione ha vieppiù rilevato che sorgono delle difficoltà in determinati casi di naturalizzazione, in particolare per quelle fattispecie nelle quali il candidato opta per mantenere la doppia cittadinanza, nella quasi totalità quella italiana e nel caso di cittadini curdi. Inoltre e soprattutto in tutte le ultime sedute del CC, in tema di naturalizzazioni è largamente dibattuto e sta vieppiù diventando un tormentone. Proprio per favorire la libera scelta democratica delle colleghe e dei colleghi, su richiesta la votazione dovrebbe svolgersi a scrutinio segreto, come tra l'altro è il caso in altri comuni, anche importanti e come era previsto, senza eccezioni, dalla vecchia LOC. Il caso di Viganello e di altri comuni (contenzioso tra il Municipio e le petizioni) è emblematico riguardo alla complessità della problematica, atteso che si dovranno tra l'altro seguire con attenzione le prime esperienze fatte con la nuova legislazione. Ad ogni buon conto secondo il Ratti (cfr. Il Comune, Vol. I. pag. 423) il sistema del voto segreto è generalmente usato nei consigli comunali per le deliberazioni sulle domande di naturalizzazione. A differenza di tutti gli altri sistemi, il voto segreto è concepito, per consentire al consigliere comunale la libertà assoluta d'espressione. Si tratta pertanto di ribaltare quanto attualmente sancito dal ROC (si veda pure art.li 29 cpv. 3 LOC e 40 d RALOC).

1) Conclusioni

Considerando quanto testè succintamente riportato, il sottoscritto mozionante chiede che sia demandato alla commissione della legislazione lo studio circa la modifica dell'art. 31 ROC, il quale assumerebbe il seguente nuovo tenore "Modo di votazione"

- 1) Le votazioni e le nomine di competenza del CC, avvengono di regola per alzata di mano; se necessario è seguita la controprova.
- 2) Si procede per appello nominale o per voto segreto se così è deciso dalla maggioranza semplice dei votanti della votazione.
- 3) Per la concessione dell'attinenza comunale si procede per voto segreto."

Su proposta **del Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della legislazione.

I signori Mauro Belgeri e Luca Giudici presentano la seguente mozione:

"1. Problematica

Con una maggioranza risicata di un paio di voti il nostro Gran Consiglio, nella seduta del 19.9.00, ha deciso di abolire, a livello di autorità cantonali, il titolo di "onorevole" e di sostituirlo con quello di "signore". Con circolare 28.11.00 ai municipi dei comuni del Cantone

il Governo ha invitato gli stessi a “conformarsi” a tali linee di condotta, ma senza nessun obbligo, nel rispetto delle loro autonomie. Come rettamente ha argomentato il Prof. Sanzio Ruspini (ex-segretario comunale di Biasca) nella sua petizione 26.01.01, è palese che la decisione del parlamento cantonale, vista anche la presenza dei deputati (66 su 90), i quozienti di voto (30 favorevoli, 28 contrari e 8 astenuti) e il modo di votazione (appello nominale) è stata dettata, più che altro, dal timore di essere tacciati di “immodestia”, di voler cioè sentirsi “diversi” o addirittura “migliori” o addirittura dei “comuni mortali”. A mente di Eros Ratti (RADT II 1995, pag. 343) il titolo di *onorevole* “è riferito....appunto a quel cittadino per l'onore che prendeva a suo carico nell'assumere la funzione politica a cui corrispondeva l'onore della rispettabilità e della considerazione da parte dei suoi simili”. Nel nostro ordinamento comunale il titolo di “onorevole” risale almeno ai lavori preparatori della costituzione del Consiglio comunale e quindi agli inizi del secolo scorso. Si tratta quindi di una “prassi” che dura ormai, senza che sia mai stata messa in discussione, da cent'anni. Fino a pochi mesi fa ci siamo chiamati e rivolti al Municipio con il titolo di “onorevole”, ritenendo ciò del tutto ovvio e senza mai avere l'impressione che i destinatari si sentissero presi in giro né di comportarsi nei loro confronti in modo servile. Il titolo è il minimo dei riconoscimenti anche nella nostra città, ove è sempre più difficile approntare liste complete dei paratiti per il CC trovando persone disposte ad assumere una carica pubblica impegnativa e gratuita. Contrariamente ad altre materie in cui il Cantone ha dato prova di paternalismo, nell'ambito dell'oggetto della mozione è stato lasciato al comune lo spazio per una decisione autonoma, che ridonda di conseguenza al legislativo, riconoscendo dunque l'autonomia comunale. Si tratta di un'occasione per dirimere una volta per tutte la questione nel diritto materiale e non lasciarla, come finora, alla semplice consuetudine, essa pure non trascurabile “fonte del diritto”. Quanto alle modalità sembra appropriato far uso di una completazione del regolamento comunale, giuridicamente più sicura che non la semplice “decisione” come è stato il caso a livello cantonale.

2. Conclusioni

Considerando quanto testé succintamente riportato, il sottoscritto mozionante chiede che sia demandato alla commissione della legislazione lo studio circa l'inserimento dell'art. 76 bis ROC e che il consiglio comunale abbia a **decretare**

1. Il ROC 17.12.90 è così modificato:

“**Art. 76 bis (nuovo)** Titolature - Il sindaco, i municipali, i consiglieri comunali e i delegati del comune negli enti sovracomunali di nomina del Consiglio comunale, hanno il titolo di onorevole”.

2. La presente modifica, trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum e di ricorso, entra in vigore con l'approvazione dell'autorità cantonale competente.”

Su proposta **del Presidente** la mozione è demandata alla Commissione della legislazione.

INTERPELLANZE

Il signor Mauro Belgeri presenta le seguenti interpellanze:

“Da un recente sopralluogo è emerso che la situazione della scogliera menzionata è particolarmente indecorosa e ha dato una pessima immagine della città nell'alta stagione turistica appena conclusa durante la quale purtroppo il livello del lago è stato molto basso. Non solo sporcizia e rifiuti ma anche una situazione di pericolo per bambini e anziani fanno da contorno ad una situazione che è nettamente peggiorata rispetto alla praticabile scarpata che esisteva prima dei lavori. Qualche correttivo è praticabile con sollecitudine e con esborsi molto limitati, da caricare alla Porto SA. Ci si permette pertanto di chiedere al lodevole Municipio quanto segue:

1. Non è ipotizzabile prolungare le 4 scalinate esistenti con dei gradini fino al livello minimo del lago in modo da permettere un accesso più ragionevole al pelo dell'acqua?
2. Non è il caso di posare una barriera provvisoria sotto l'attuale marciapiede asfaltato?
3. Dall'imbocco destro di Via Franscini in direzione Muralto non è possibile provvedere a una regolare pulizia della scogliera da bottiglie, cartacce, bicchieri, preservativi e rifiuti vari?
4. E'praticabile una correzione o uno spostamento delle pietre più grosse della scogliera inclinandole verso l'esterno, considerato che con l'attuale inclinazione verso l'interno si formano pozze d'acqua che marciscono emanando cattivo odore?
5. I tre tubi per la corrente (50'000 volt) sono pericolosi (possibilità di urto con le pinne di natanti o di manipolazioni di qualche buontempone). Per quando è prevista una copertura di protezione dei cavi, per una lunghezza di almeno 6 ml nel lago?
6. Con i moti ondosi provocati dalla Freccia del Verbano e da altri grossi natanti, i sassi della scogliera si spostano. E'pensabile un ancoraggio con una banchina di cemento fino alle palafitte che sostenevano i vecchi manufatti?"

“Il faraonico e inutile porto è per pochi privilegiati, mentre i giardini sono di tutti. Orbene nel tanto decantato iter dei lavori del porto è stato in suo tempo sbandierato ai quattro venti che l'inaugurazione della struttura, giardini compresi sarebbe avvenuta entro Pentecoste del corrente anno. Per il porto si è addirittura in anticipo, dal momento che l'apertura è già avvenuta. Di converso per i giardini vi è il buio pesto nonostante il consistente investimento promesso (quali un milione di franchi). Addirittura sembra che una sommaria sistemazione (esclusi i tigli) non sia da attendere prima del 2002. E, quel che è peggio, alberi ad alto fusto vicino al sedime Canottieri intatti fino a qualche giorno fa, sono stati tagliati. E'lecito perlomeno dubitare che anche questo comparto si avvii come troppi altri ad essere incompiuto. In conclusione va ricordato che il sacrificio dei vecchi giardini era stato accettato a denti strettissimi dalla quasi totalità della cittadinanza con la promessa di una tempestiva sostituzione; al contrario il cantiere è stato posato un anno e mezzo fa e ancora non si intravede l'assetto del nuovo parco. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere all'esecutivo quanto segue:

1. Filare dei tigli conclusivo va a parte, quali sono le fasi di messa a dimora dei nuovi giardini Arp?
2. Per quando è prevista l'inaugurazione **completa** del nuovo arredo urbano?
3. Qual è l'importo **finale** che sarà investito nell'operazione?
4. Per quale ragione sono stati inutilmente tagliati gli alberi ad alto – fusto in prossimità della sede della Canottieri?"

A nome del Municipio interviene **il signor sindaco** ricordando, prima di rispondere all'interpellanza, che venerdì sera verrà inaugurata la mostra commemorativa del 75° del Patto di Locarno a cui presenzierà sua eccellenza il direttore generale dell'ONU Vladimir Petrovsky secondo per importanza dopo il segretario generale Kofy Annan. Fa appello quindi a tutti i consiglieri comunali affinché presenzino a questo avvenimento ricordando la nutrita presenza di diplomatici quando la mostra è stata aperta lo scorso mese di novembre a Ginevra.

Per quanto riguarda i temi sollevati dalle interpellanze fa in primo luogo presente che le opere non sono ancora concluse. Negli ultimi 18 mesi si è lavorato molto intensamente; ora occorre pensare alla sistemazione della parte esterna, cosa che presuppone la concessione dei relativi crediti da parte del legislativo.

Senza voler prevaricare le competenze della Commissione della gestione anticipa che la stessa ha dato la propria autorizzazione per le opere di sistemazione di tutta l'area antistante il nuovo porto come pure per la posa della serie di tigli, in modo da arrivare a Pentecoste con una sistemazione parziale dell'area. Per quanto riguarda la sistemazione dei massi fa presente che non si può andare nella direzione voluta dall'interpellante. Riconosce che la pendenza può essere definita adeguata anche se comporta dei ristagni d'acqua e di materiale. In ogni caso l'ufficio tecnico provvederà per

un'adeguata pulizia, mentre per quanto riguarda i quattro gradoni sono in atto dei contatti con i progettisti. Anticipa inoltre che verrà posata una ringhiera di protezione lungo il camminamento in corrispondenza del porto e lungo il lato sud che dà verso il campo B. Si registrano dei ritardi a questo proposito per il fatto che non ci si è trovati d'accordo dapprima sui criteri di sicurezza da rispettare, sulla base di un parere non troppo chiaro emesso dall'UPI, e per tener conto di un certo disegno di coerenza con la parte a nord verso il molo. Per quanto riguarda la riparazione delle fondazioni essa è possibile tuttavia con spese a carico del Comune. Circa la protezione dei cavi dell'alta tensione non pensa che ci sarà qualcuno che si metterà scientemente in una situazione di pericolo; in ogni caso la SES provvederà ad apporre le necessarie protezioni. Per quanto riguarda gli ancoraggi dei massi le verifiche hanno accertato che non ci sono stati degli spostamenti, anche se alla conclusione dei lavori si ripristineranno i giunti in cemento. Per quanto riguarda la sistemazione dei giardini Arp ha già detto in merito alla nuova piantagione di alberi. Il progetto allestito dall'arch. Kamber è stato esaminato approfonditamente dalla Commissione della gestione che ha avallato l'avvio dei lavori preparatori. La zona vicino ai canottieri è pure oggetto di coordinamento tra l'arch. Kamber e lo studio Dionea e permetterà di inserire una fascia verde fruibile dal pubblico. Con il credito che verrà votato dal consiglio comunale si potrà andare nella giusta direzione, ritenuto che per quanto riguarda i tempi essi dipendono dalle decisioni del consiglio comunale; auspica fra 1 anno la conclusione dei lavori.

Il signor Mauro Belgeri si dichiara integralmente soddisfatto soprattutto per quanto riguarda gli spazi presso i canottieri.

Il signor Luca Giudici presenta la seguente interpellanza.

“La tematica delle naturalizzazioni nel nostro paese, anche alla luce della recente votazione federale, assume sempre maggiore importanza sociale, politica ed economica. Con l'attuale legge sulla cittadinanza ticinese e sull'attinenza comunale (LCCit) entrata in vigore il 1° gennaio 1996 l'iter per l'ottenimento della naturalizzazione si è semplificato ed in parte accelerato. Tuttavia la legge in vigore non ha mancato di sollevare perplessità da più parti per quanto concerne le sue lacune e l'ampio margine di apprezzamento conferito all'autorità comunale. Occorre rammentare come la procedura di naturalizzazione preveda che la domanda deposta presso la Cancelleria comunale sia innanzitutto sottoposta ai servizi del Comune, i quali per mezzo dell'esaminatrice comunale (la vicesindaco signora Zaninelli) procedono alla verifica della ricevibilità della domanda e, al fine d'accertare l'idoneità del richiedente, svolgono un esame atto a dare un quadro completo della sua personalità e di quella della sua famiglia secondo i principi dell'art. 14 della legge federale sull'acquisto e perdita della cittadinanza svizzera. L'autorità comunale sarà pure chiamata ad accertare tramite esame, le conoscenze linguistiche, di civica, di storia e di geografia del richiedente. Il dossier passerà dunque alla Commissione della legislazione, in virtù delle competenze previste dall'art. 45 del Regolamento comunale della Città di Locarno, che si esprimerà dopo aver ascoltato i candidati, sull'accettazione od il rifiuto delle domande di naturalizzazione, le quali saranno in ultima analisi sottoposte al legislativo comunale che deciderà inappellabilmente sulla concessione dell'attinenza comunale. Quale membro della Commissione della legislazione ho più volte avuto modo di constatare come i candidati che giungono al colloquio per la naturalizzazione non adempiano assolutamente ai criteri elencati dalla legge federale e cantonale in materia. E'opportuno rilevare come vi sia un ampio margine d'apprezzamento nella valutazione dei singoli candidati. Ogni commissario valuta in modo assolutamente legittimo secondo i propri criteri morali e politici. Tuttavia non posso esprimermi dal porre alcuni punti interrogativi nella seguente interpellanza:

1. l'esame effettuato dall'esaminatore comunale funge da filtro iniziale dei candidati che sottopongono la loro domanda di naturalizzazione al nostro Comune?
2. se di filtro si può parlare, per quale motivo candidati con precedenti penali di una certa importanza passano comunque lo stadio dell'esame d'entrata in palese violazione dell'art. 14

della legge cantonale in materia che prevede come il candidato debba possedere una buona reputazione per quanto concerne l'aspetto penale? Un decreto d'accusa per ripetuto furto con relativa condanna o la triplice condanna per circolazione in stato di ebbrezza sono da considerarsi una buona reputazione?

3. candidati che non dimostrano benché minima disponibilità ad integrarsi nella comunità svizzera e che possiedono scarsissime conoscenze della nostra lingua e delle nostre istituzioni (in contrasto con gli art. 14 e 16 della legge) non dovrebbero venire fermati a livello dell'esaminatore comunale? L'iter di candidati ben più meritevoli ne trarrebbe giovamento in quanto a rapidità.
4. è opportuno che l'esaminatore comunale incaricato dell'analisi dei candidati alla naturalizzazione sia un municipale, la cui carica richiede un grande dispendio di energie e di tempo? Non sarebbe auspicabile nominare, visto il continuo aumento dei richiedenti, uno o più esaminatori che possano dedicarsi a tempo pieno alla problematica delle naturalizzazioni?"

A nome del Municipio risponde **la signora vicesindaco** facendo presente di voler avantutto chiarire un equivoco e cioè che la ricevibilità delle domande di naturalizzazione non dipende dall'operato dell'esaminatrice quanto dalle disposizioni legislative che regolano la materia. Fa presente che è stata designata per un periodo quadriennale e che nella sua veste non vede tutti i candidati alla naturalizzazione perché dall'esame sono dispensati tutti coloro che hanno frequentato le scuole da noi. Dal profilo materiale è l'ufficio di stato civile che allestisce le pratiche che vengono sottoposte prima al Municipio e in seguito al consiglio comunale. Fa altresì presente che anche in caso di esito negativo secondo quanto previsto dall'art. 10 del Regolamento, il Municipio deve comunque sottoporre la domanda al legislativo comunale. Ricorda altresì, come è stato confermato da diverse sedi, che la Commissione può fermare una domanda come pure procedere in ulteriori accertamenti purché ne dia informazione al candidato. Nel merito dell'esame fa presente che bisogna tener conto della situazione sociale e del grado d'istruzione del candidato.

Per quanto riguarda l'ultima domanda prende la parola **il signor sindaco** facendo presente che negli ultimi 10 mesi la signora vicesindaco ha proceduto a 21 esami, vale a dire 2 al mese. Non pensa che questo carico di lavoro sia da giudicare impossibile o comunque eccessivo.

Il signor Luca Giudici si dichiara soddisfatto.

Il signor Gian Franco Perazzi inoltra la seguente interpellanza:

“La tracimazione del lago ha provocato, ancora una volta ingenti danni alla nostra Regione ed in particolare a Locarno. Ne hanno risentito la popolazione, il turismo, l'industria, i commerci e molti altri settori di vitale importanza. Danni si sono pure avuti e considerevoli anche sulle sponde lombarde e piemontesi del Verbano. Inoltre la nostra Regione e anche qui in modo particolare Locarno, è rimasta per diversi giorni isolata dal resto del Cantone, con disagi sia per i trasferimenti e sia per i rifornimenti. Sono cosciente che la soluzione di questo problema non sia dei più facili: oltre tutto non siamo i soli ad essere coinvolti – anche le regioni a valle del lago hanno i loro diritti e i loro problemi -. Però il tutto deve, senza remore, essere affrontato anche perché, sulla base di studi e simulazioni presentate recentemente al “FORUM ALPINO” per i prossimi anni ci si deve attendere, sulle alpi, un aumento della piovosità del 10% - aumento che si concentrerà in determinati periodi. Mi permetto pertanto interpellare il lodevole Municipio a sapere se non ritiene di farsi promotore per:

- Contatti al più presto con il Consiglio di Stato per affrontare con lo stesso la ricerca di soluzioni che, in caso del ripetersi dell'evento, evitino l'isolamento di Locarno, del Gambarogno e della Regione;

- Contatti con lo Stato, la Commissione italo-svizzera, il Magistrato del Po, i Comuni della regione e quelli delle sponde lombarde e piemontesi così come le province di Varese, Novara e Verbano-Cusio-Ossola, per affrontare assieme il problema e cercare soluzioni a breve, medio e lungo termine, per porre rimedio a queste tracimazioni.

Ritengo che solo con la collaborazione di tutti si possano trovare soluzioni atte a evitare il ripetersi di queste situazioni. E' necessario anche che il deflusso delle acque dal nostro lago venga regolato in modo diverso."

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** ringraziando l'interpellante per aver sollevato un problema che gli sta particolarmente a cuore, così come lo sta al collega Fabio Abate e al Gran Consigliere Silvano Bergonzoli, che hanno già presentato degli atti parlamentari a Berna e a Bellinzona.

Concorda circa la necessità di una collaborazione a più livelli. Il Municipio si è fatto artefice di un'iniziativa per una conferenza internazionale che avrà luogo al Monte Verità l'8 e il 9 novembre 2001. La stessa è organizzata in collaborazione con il Dipartimento del territorio, con il Consigliere di Stato Borradori e con l'ing. Beatrizzotti. Questa conferenza chiamerà a raccolta le forze internazionali in modo da poter fare un bilancio sul tema, verificare le possibilità di intervento, analizzare l'impatto finanziario e proporre una scelta di un indirizzo politico all'attenzione di Berna e di Roma. Riconosce il carattere non facile di questa conferenza che si avvarrà di presenze importanti quali ad esempio alcuni professori del Politecnico di Milano, dove tra l'altro si sta già studiando le misure di sbancamento ottimale del Ticino dalla Miorina fino a Mantova. Alla stessa presenzieranno pure meteorologi, ecologisti, ingegneri e urbanisti. In tale occasione si verificheranno le possibilità di interventi puntuali locali sotto l'aspetto della fattibilità economico-politico. La conferenza sarà di un notevole spessore in modo da dare risposte concrete.

Essa inoltre costituisce un opportuno momento per ridiscutere tutti quegli studi che sono stati realizzati e che giacciono nei diversi cassetti. Evidentemente non si potranno trovare soluzioni che soddisfano tutti ma vista l'ampiezza del lavoro di verifica, si augura di poter trovare delle soluzioni che possono soddisfare buona parte degli interessati. In questa occasione si evidenzierà pure il progetto allestito dall'ing. Lombardi, attualmente pure all'esame del Cantone, come pure altri progetti pratici in vista di avere determinate linee da seguire sui diversi fronti di intervento.

Il signor Gian Franco Perazzi plaude all'iniziativa del Municipio anche se è consapevole che le soluzioni costeranno molto. Personalmente sarebbe stato più contento se la città avesse coinvolto in modo maggiore i Comuni e tutte le autorità italiane in modo da ampliare l'aspetto politico.

Il signor sindaco fa presente che quanto auspicato dal signor Perazzi è già stato fatto. Nei prossimi giorni ci sarà una riunione a Verbania, appunto per coinvolgere e motivare la parte italiana.

Il signor Gian Franco Perazzi si dichiara soddisfatto.

I signori Fiorenzo Cotti e Anna Maria Sury presentano la seguente interpellanza:

"Il Municipio, a suo tempo, rispondendo ad analoga interpellanza, si era impegnato a proporre un messaggio all'indirizzo del Consiglio Comunale al fine di rivedere l'art. 30 bis delle NAPR (territorio urbano) relativo ai limiti imposti alle residenze secondarie. Naturalmente in senso meno restrittivo. I sottoscritti ritengono che si debba procedere senza indugio in tal senso, ritenuto che modifiche, anche minime, potrebbero attrarre nuovi investimenti in città, cosa peraltro quanto mai opportuna mancando i fondi pubblici. Pertanto, i sottoscritti consiglieri comunali, rappresentati dal primo firmatario della presente, chiedono al Municipio a che punto sia lo studio (avviato, salvo

errore, almeno tre anni or sono...) teso a esaminare la fattibilità di una modifica, ed entro quali termini, se del caso, sarà presentato il relativo messaggio.”

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** ricordando che 10 anni fa, quando sono state adottate le disposizioni in materia di regolamentazione delle residenze secondarie, il consiglio comunale aveva optato per una regolamentazione severa. Ricorda ad esempio lo 0% adottato nel centro storico e il freno per una massiccia riduzione nella zona collinare portato dalla società Pro Monti e dall'allora suo presidente che non volevano che il quartiere si trasformasse in una sorta di cimitero d'elefanti in inverno. Per quanto riguarda lo studio esso è stato effettivamente messo in atto anche se dal CC negli ultimi tempi non sono stati recepiti input importanti; lo studio ha tuttavia evidenziato discrepanze circa le percentuali da applicare per via delle implicazioni e conseguenze che ne sarebbero derivate. Concorda in ogni caso che occorre procedere per definire la problematica. Dopo il settore 4, la cui soluzione dovrebbe essere imminente, si procederà con le residenze secondarie.

La signora Anna Maria Sury si dichiara soddisfatta.

I signori Paolo Caroni e Massimo Respini presentano la seguente interpellanza:

“La situazione del traffico automobilistico a Locarno è catastrofica. In particolare, la situazione più confusa si trova:

- alla rotonda di Piazza Castello comprese le Vie Orelli e Luini (indirettamente Via Bramantino)
- tutto il Quartiere Nuovo.

Dalla rotonda in direzione di Locarno le colonne d'automobili sono all'ordine del giorno. **L'accentramento** di tutto il traffico in entrata ed in uscita da Locarno solamente in Via Orelli ha creato una situazione esasperata. La rotonda, poi, non ha fatto altro che peggiorare la situazione. Il Quartiere Nuovo è un'incognita. Il Quartiere Nuovo ha il vantaggio di essere strutturato con vie parallele e perpendicolari, come una griglia. Eppure, non si riesce a percorrere una strada completamente da cima a fondo. Ogni strada viene “tagliata” da sensi unici a metà percorso, obbligando l'automobilista a passare da una strada alla sua parallela per poi ritornare – all'incrocio seguente – sulla prima strada. Bisogna poi aggiungere, che **il traffico incolonnato produce smog**. E' meglio che una macchina rimanga ferma in colonna per una ventina di minuti o che in due minuti transita sulla strada e poi se ne va? I mezzi pubblici sono sì un'alternativa da sostenere e favorire, ma tale offerta dev'essere proporzionata ad una piccola città come Locarno. E' irrealizzabile pretendere che in una piccola città i mezzi pubblici possano avere una funzione capillare come in una grande città e quindi sostituire il mezzo privato per gran parte della popolazione. Per questi motivi si chiede a codesto lodevole Municipio:

- 1.1 è intenzione del lodevole Municipio ripristinare lo stato antecedente di Via Orelli e Via Luini, in altre parole di riaprire le due arterie principali a Locarno a sensi unici una verso est, l'altra verso ovest?
- 1.2 nel caso in cui codesto lodevole Municipio non intenda riaprire tali arterie, indichi con precisione i motivi di tale scelta.
- 2.1 è intenzione del lodevole Municipio riaprire le strade del Quartiere Nuovo in modo tale da poter percorrere ogni strada da cima a fondo?
- 2.2 nel caso in cui codesto lodevole Municipio non intenda modificare lo stato delle strade nel Quartiere Nuovo, indichi con precisione i motivi di tale scelta.
- 3.1 spieghi il lodevole Municipio per quali ragioni, essendo la circolazione stradale disciplinata dalla polizia comunale, le relative decisioni sono prese e/o coadiuvate dal dicastero delle opere pubbliche.
- 3.2 con riferimento alla domanda precedente, si chiede a codesto lodevole Municipio se non sia più opportuno e più logico che il dicastero della polizia (attuale dicastero della sicurezza) sia

pure il dicastero che abbia a decidere le misure da adottare, visto che la regolamentazione stradale è compito della polizia comunale.”

A nome del Municipio interviene **il signor sindaco** rispondendo dapprima alle ultime due domande e precisando che se in materia di circolazione stradale esiste una competenza della polizia, per quanto riguarda la messa in opera del piano viario esiste una competenza congiunta dell'ufficio tecnico e della polizia. A tale riguardo è impensabile che i due settori abbiano ad operare in modo autonomo. Per quanto riguarda le altre domande fa presente che non ci sono ancora delle scelte definitive. In una recente riunione con il direttore del Dipartimento è stata decisa la completazione della quarta corsia in uscita da Via Orelli sulla rotonda e l'esame degli effetti che ne deriveranno. Dopo la completazione di questi lavori ci sarà una pausa di riflessione in modo da esaminare globalmente la situazione e trovare le soluzioni del “busilis”. Ricorda che in tema di viabilità e di traffico bisogna fare molta attenzione prima di intervenire nei diversi settori perché occorre considerare la portata globale da dare all'assetto viario che tutti vogliono per Locarno. Ciò lo si potrà fare durante l'estate. Da parte sua il Cantone ha assicurato di non più voler mettere il naso nelle faccende di Locarno. Per quanto riguarda all'annosa discussione sulla problematica della cesura della città fa presente che questo aspetto va esaminato non solo per quanto riguarda le autovetture ma anche per tutti i vettori e sistemi di trasporto, ivi compresi i trasporti pubblici. Ricorda che la città costituisce un polo regionale che coinvolge i diversi aspetti che ruotano attorno al problema traffico. Si vuole comunque fare uno sforzo particolare a 5 anni dall'apertura della galleria per trovare un assetto preciso. Da questo approfondimento si augura che solo il 2-5% non ne siano soddisfatti.

Il signor Paolo Caroni aggiunge che in base alle gerarchie del traffico il Cantone è competente unicamente per la direttrice PVL mentre che per tutto il resto del traffico è competente la polizia in base alla delega rilasciata il 16 dicembre 1987. Fa presente inoltre di non aver capito se Via Orelli e Via Luini verranno riaperte nei due sensi.

Il signor sindaco fa presente che la questione della delega è in parte superata dalle disposizioni date dalla Commissione Intercomunale dei Trasporti e dal fatto che il Cantone ha comunque la sua da dire per quanto riguarda le strade cantonali. Ricorda che nell'ottica della conclusione dei lavori ci sarà un travaso delle strade cantonali da Via Borghese verso Via Luini – Via Orelli. In questo senso il Cantone avrà sempre la sua da dire così come la CIT, la quale a suo tempo aveva espresso l'intenzione di interrompere il traffico in Via Borghese all'altezza della Collegiata di S. Antonio alla quale il Municipio, per evidenti motivi, non ha potuto e voluto dare seguito.

Gli interpellanti si dichiarano soddisfatti.

Il signor Massimo Respini dà lettura della seguente interpellanza formulata dal signor Fiorenzo Cotti:

“Alcuni anni or sono il Consiglio di Stato ha dato via al programma di promozione economica denominato Copernico. Il programma è andato ad integrarsi in tutta una serie di altre iniziative, di carattere meramente finanziario, tendenti a facilitare, tramite sussidi e sgravi fiscali, l'insediamento di nuove imprese sul territorio cantonale. Compito dell'iniziativa è, infatti, non solo rendere attente eventuali ditte interessate sui vantaggi che la scelta del Ticino comporta, ma pure rendere l'amministrazione attiva quale mezzo di intermediazione e supporto nella ricerca di nuove imprese e fornire quindi un primo sostegno logistico. Nella pagina internet di presentazione di Copernico si può leggere:

“Il Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE), per mezzo della Sezione del promovimento economico e del lavoro (SPEL), ha intrapreso un'iniziativa di promozione economica denominata “Copernico”, volta a migliorare la visibilità del Cantone Ticino all'estero, aumentare la

conoscenza delle opportunità d'investimento in Ticino e favorire nuovi insediamenti sul territorio cantonale. La Sezione è a disposizione degli operatori economici locali ed esteri fungendo da consulente e intermediario tra struttura pubblica e privata: l'attore economico esterno all'Amministrazione trova quindi un unico interlocutore a sua disposizione per l'approfondimento di tutte le incombenze amministrative legate alla sua attività. Ciò permette di semplificare le procedure, ridurre i tempi di attesa e coinvolgere con tempestività gli Uffici dello Stato interessati, in modo particolare per quanto attiene alla consulenza. La concretizzazione dell'iniziativa passa dalla costituzione di una rete composta dagli operatori economici e l'amministrazione cantonale: l'approfondimento personalizzato di questi contatti permette di far conoscere i servizi, le opportunità, i sostegni diretti e indiretti offerti a chi intenda investire e intraprendere nuove attività in Ticino."

E' fatto oltremodo notorio che il Cantone si è attivato, organizzando incontri con operatori economici, soprattutto in Lombardia ed in Germania. Il fatto che nuove imprese si siano insediate nel Sottoceneri è indice di quanto l'iniziativa abbia portato qualche frutto. Per quanto ci è dato di sapere il Locarnese, pur potendo rivaleggiare con il Sottoceneri a livello di servizi e aree di insediamento, è stato negletto dall'iniziativa o non adeguatamente proposto. Prova comunque dell'attrattività del Locarnese è data dall'insediamento della Turbomach, ditta però già presente sul territorio cantonale. Corre però voce che, a livello cantonale, proprio la medesima autorità a capo di Copernico, ovvero, il Dipartimento delle finanze, non è che si sia adoperata più di quel tanto per favorire Locarno in tale operazione... Che non accada la medesima cosa nell'ambito di Copernico? Ossia, funzionari cantonali che favoriscano maggiormente istituti finanziari e fiduciari luganesi, i quali poi sono incaricati di fungere da intermediari nella ricerca di finanziamenti e luoghi d'insediamento. Sulla base di quanto precede, il sottoscritto Consigliere Comunale, chiede risposta ai seguenti interrogativi:

1. ha il Municipio di Locarno intrapreso passi concreti per promuovere il locarnese, segnatamente cercando di inserirsi nel progetto Copernico?
2. a tal proposito sono intervenuti contatti ufficiali con il Dipartimento delle finanze?
3. quali sono, se del caso, i passi che il Municipio intende compiere per promuovere il locarnese, indipendentemente dai progetti di natura prettamente turistica?"

A nome del Municipio risponde **la signora Renza De Dea** facendo presente che la zona industriale di interesse cantonale è inserita nel progetto Copernico così come tutte le altre zone di interesse cantonale esistenti a livello cantonale e che traggono la loro origine là nelle norme della legge sull'innovazione economica.

Alla seconda domanda risponde che vi sono stati contatti ufficiali e a diverse riprese. In modo particolare fa presente che è stata costituita una commissione tripartita con rappresentanti dello Stato, del Comune e dei proprietari e che personalmente rappresenta il Municipio della stessa. La commissione ha il compito di esaminare le diverse richieste visto che si vuole inserire in queste zone delle industrie ad alta tecnologia idonea a creare posti di lavoro. Ha altresì chiesto in quale modo la nostra zona viene proposta ai richiedenti i quali tuttavia chiedono dei terreni prioritariamente per insediamenti nel luganese. Di fronte a questa situazione ha quindi chiesto la lista dei richiedenti affinché li si possa contattare direttamente. Ha altresì chiesto la possibilità di partecipare direttamente alle presentazioni organizzate del Cantone, ma a questa richiesta si è risposto in modo negativo perché il Cantone avrebbe dovuto, a questa stregua, far partecipare tutti i Comuni. Il Municipio, per un maggior coinvolgimento, ha preparato il prospetto pubblicitario che si è permessa di distribuire ai presenti pochi minuti orsono. E' in progetto inoltre di fare una propaganda un po' più incisiva anche nella vicina lombardia senza per questo gravare eccessivamente il budget.

All'ultima domanda ricorda che la città sarà presente alle Feste della città di Losanna con un'esposizione che avrà luogo a partire dal 20 giugno e alle feste vere e proprie previste il 29-30 giugno. Oltre alla presenza turistica e culturale si potrà anche presentare la città sotto il profilo

industriale. A suo modo di vedere ci sono quindi le opportune premesse per procedere positivamente.

Il signor Massimo Respini prende atto della risposta che riferirà al collega.

Segue una breve discussione tra i signori Fabio Lafranchi, Luca Franscella e il signor Presidente in merito a un breve intervento sull'interpellanza.

Il signor Gian Franco Perazzi presenta le seguenti interpellanze.

“A conoscenza del fatto che le Banche cittadine operanti nella nostra Città e in altri centri della Regione e del Cantone, per la maggior parte, versano le loro imposte concernenti le operazioni fatte e gli utili realizzati in questi Comuni quasi integralmente a Lugano, mi permetto interpellare il lodevole Municipio a sapere:

- a che punto è la procedura ricorsuale a suo tempo inoltrata contro questa nuova situazione;
- non ritiene il Municipio che oltre ai ricorsi si debba intervenire, assieme agli altri centri del Cantone toccati da questa situazione, direttamente presso il Consiglio di Stato per modificare, in tempi brevi, le disposizioni attualmente vigenti?”.

“La scorsa settimana il lodevole Gran Consiglio ticinese ha approvato, se non erro all'unanimità, la nuova Legge sulla Polizia cantonale. Con l'approvazione della stessa nuovi e sempre più numerosi compiti saranno delegati alle Polizie comunali. Personalmente non ho niente in contrario a ciò, anzi la collaborazione con la Polizia cantonale è da favorire e auspicare: una migliore ripartizione dei compiti ed una effettiva collaborazione è nell'interesse di tutta la popolazione ticinese. Inoltre era ora e tempo che i compiti fossero ben definiti nell'interesse stesso dei diversi Corpi. Se però questa collaborazione è da sostenere, con quanto deciso, ancora una volta, lo Stato favorisce il risanamento delle sue finanze – attualmente già abbastanza risanate – a scapito di quelle comunali. Pertanto, con riferimento anche alla mia interpellanza dello scorso 22 marzo, mi permetto interpellare il lodevole Municipio a sapere:

- la problematica concernente il riversamento di oneri dallo Stato ai Comuni è stata affrontata nell'ambito dell'ACUTI come promesso durante la risposta alla mia interpellanza del 22 marzo scorso;
- non ritiene il Municipio, qualora l'ACUTI non si faccia promotrice di un energico intervento presso lo Stato, di provvedervi direttamente;
- non ritiene il lodevole Municipio che per compensare, almeno in parte gli oneri riversati negli ultimi anni dallo Stato ai Comuni, si debba affrontare con lo stesso il problema dell'assunzione a suo carico di oneri attualmente a carico dei Comuni (per esempio l'onere completo per la pubblica assistenza o l'onere per i costi delle case per anziani o eventualmente altri)?”

A nome del Municipio risponde **la signora Carla Speciali** premettendo che le risultanze sul reclamo contro il riparto intercomunale UBS sono note. Il Municipio ha ritirato il reclamo a seguito della decisione UBS di rivedere il riparto intercomunale e intercantonale 1998 con un riparto fondato sul metodo diretto. L'UBS ha fatto atto di buona volontà proponendo un riparto più equo. Alla luce di questa situazione tutti i Comuni hanno ritirato i loro gravami. Come noto la revisione del riparto ha portato a un maggiore introito per il Comune che valuta notevole e quantifica per il 1999 a 1,2 Mio/fr., cioè al livello degli anni buoni. Precisa che il reclamo ha di conseguenza avuto un ottimo effetto anche sui vertici della banca e sensibilizzato anche il settore bancario. Il Municipio auspica che la reazione abbia un eco più vasto, in modo particolare nei confronti di quelle ditte e industrie con valenze sovracomunali e intercantonali. Non si chiede una modifica della legge tributaria perché tali principi sono già recepiti dalla stessa e dovrebbero essere garantiti per un'equa ripartizione fiscale. Per quanto riguarda la seconda interpellanza sui

flussi finanziari fa presente che il Cantone assume i costi integrali dell'assistenza. Si è trattato di un vero e proprio regalo di Natale che significa per la città circa 1 Mio/fr. di minor spesa. Si tratta di un passo importante per una regolamentazione più equa dei flussi tra Cantone e comuni soprattutto alla luce della particolare situazione di questi ultimi e di cui il Cantone è consapevole. Si tratta quindi di sapere dove si vuole agire e raccogliere i frutti. Un primo passo è stato fatto nell'ambito dell'assistenza; altri ambiti esistono ma occorre approfondire la problematica per reperire i settori d'intervento e il Municipio è molto attento a come si procede. In seno all'ACUTI non si è portato avanti il discorso anche perché ritiene che è in altri ambiti che si debba agire.

Il signor Gian Franco Perazzi personalmente avrebbe mantenuto il reclamo per obbligare il Cantone a modificare la legge tributaria. Per quanto riguarda gli oneri rende attenti circa la portata delle decisioni del Gran Consiglio in tema di assistenza. Di riflesso occorre rivedere diverse situazioni tenendo conto del principio che chi comanda paga e invita il Municipio a seguire la situazione.

La signora Speziali risponde che l'analisi che si sta facendo è appunto improntata su questo principio. Per quanto riguarda la legge tributaria non ci sono normative specifiche salvo il principio costituzionale del divieto della doppia imposizione e la relativa giurisprudenza del Tribunale federale. Al di là di questi principi costituzionali e giurisprudenziali non ci sono altri strumenti per cui a livello di legge non è possibile agire. È importante però l'applicazione generalizzata di questi principi. Circa la revisione del riparto intercomunale essa non poteva più intervenire essendo lo stesso già cresciuto in giudicato.

Il signor Gian Franco Perazzi ricorda comunque che le decisioni relative al riparto delle aziende elettriche trovano riscontro in precise disposizioni della legge.

I signori Gian Franco Perazzi, Mauro Belgeri, Jvo Decarli, Norvs Remonda, Luca Giudici, Alessandro Cattori, Roberto Bottani e Magda Brusa presentano le seguenti interpellanze:

“Il defunto Consigliere di Stato Giuseppe Buffi soleva spesso e giustamente dire che non si può creare in Piazza Castello a Locarno un buco costato oltre 60 milioni di franchi e non saperne cosa fare. Lo stesso si era per questo prodigato per trovare una soluzione, soluzione che però, per motivi vari, non potrà essere realizzata, se lo sarà, in tempi brevi. Considerato che lo Stato intende completare i lavori di sistemazione dell'interno della rotonda nella prossima primavera così da concluderli prima dell'estate, periodo entro il quale l'opera, la manutenzione e l'usufrutto saranno consegnate alla Città di Locarno, mi permetto interpellare il lodevole Municipio a sapere:

- è al corrente il Municipio di questa intenzione;
- è stato discusso con lo Stato il tipo di sistemazione;
- cosa sarà fatto;
- sarà il tutto a carico dello Stato o la Città dovrà assumersi una parte di questa spesa;
- quale sarà l'onere per la Città per questa manutenzione;
- cosa rimarrà eventualmente da fare a carico della Città;
- considerato che il tempo passa in fretta, quale destinazione intende dare il Municipio a questo immenso spazio cittadino?”

“Avvalendomi della facoltà concessa dalla LOC dal ROC, mi permetto di presentare, codesta presente succinta e lapidaria richiesta per evidenziare come è tempo e ora che i lavori emarginati vengano effettuati subito dopo le Festività, non potendosi accettare che trascorra un'altra stagione turistica con le attuali indecorose condizioni. Sarebbe opportuno cogliere l'occasione dei lavori nel sottopassaggio e davanti al castello. D'altra parte, è noto che, purtroppo e per l'ennesima volta, l'area è destinata a restare un cantiere per troppo tempo ancora. In primo luogo, la costruzione del centro regionale di condotta della PC non terminerà prima della prossima estate

(comprensivamente della passeggiata e del parco del castello), mentre secondariamente, per l'autosilo i tempi prospettati sono ancora più lunghi. E proprio l'area su cui sorgerà l'autosilo, in uno con la finitura superficiale confinante con Swisscom, risulta esteticamente indescrivibile oltre che pericolosa, corredata da briciole e minuterie di cantiere varie e alla rinfusa. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere all'esecutivo quanto segue:

1. quando e con che modalità il Cantone avvierà in collaborazione con l'UT cittadino la sistemazione della rotonda, ritenuto il ridimensionamento del prospettato parco di cui al progetto del 1999?
2. non è possibile, in attesa dell'autosilo, almeno pulire l'area di cantiere ex polizia – pompieri e l'area limitrofa a Swisscom?"

Il signor sindaco risponde alla prima interpellanza facendo presente che il Municipio è al corrente dell'intenzione e che verranno ulteriormente discussi anche alla luce dei nuovi progetti che verranno presentati dal Festival Internazionale del Film. La rotonda verrà sistemata così come è stato ampiamente riportato dalla stampa; ci sarà una zona di passaggio all'interno con una piazza in terra battuta e con una copertura in duro. Si è tenuto in sospenso il progetto di alberatura dietro esplicita richiesta del Municipio sulla base di una verifica susseguente una domanda inoltrata dal Festival per l'inserimento di una copertura temporanea di dimensioni ridotte. Una decisione dovrebbe andare in questa direzione pur mantenendo il principio delle alberature. La spesa di sistemazione è comunque a carico del progetto di Piazza Castello ed è quindi compresa nei 55 Mio/fr. votati auspicando vivamente il rispetto del credito votato. Sono pure in discussione delle proposte per quanto riguarda l'indennizzo a favore del Comune per gli obblighi di manutenzione. A carico della città ci sarà l'inserimento dei servizi igienici e ciò quale ultima tappa. Per quanto riguarda l'utilizzazione, domanda un po' sibillina, personalmente se la sogna di notte. Ci sono alcuni input di diversa natura. Personalmente aspetta un progetto qualificante sulla base di un'idea forte e vincente condividendo l'idea lanciata dal presidente del Festival circa il ruolo della piazza.

Alla seconda interpellanza fa presente che un certo miglioramento verrà attuato nell'ambito della conclusione dei lavori della rotonda e con l'avvio, ricorsi permettendo dei lavori di costruzione dell'autosilo.

Il signor Gian Franco Perazzi si dichiara soddisfatto pur aspettando l'autunno per vedere l'evoluzione delle cose.

Il signor Mauro Belgeri si dichiara molto preoccupato per tutto ciò che accade attorno al comparto scuola magistrale, Castello, Via Simen. Si dichiara deluso per la mancata esecuzione delle alberature nella rotonda e l'attendismo dimostrato lo preoccupa assai. Chiede al Municipio di rivedere questa impostazione con il Cantone e sollecita la messa a dimora di alberature propugnando addirittura la creazione di un giardino d'inverno con mega palme e ciò per dare decoro alla città. Non crede che il restauro della magistrale contribuirà a migliorare la situazione e gli dispiacerebbe, nell'imminenza della stagione estiva, che si debba ulteriormente sopportare questa soluzione indecorosa.

Il signor sindaco fa presente che non si può agire in tempo reale per risolvere tutte le situazioni che si pongono. Il Municipio ha comunque seguito la richiesta del Festival per un esame della situazione, assicurando che evidentemente non si vuole un vuoto pieno di cemento. In ogni caso è convinto che si debbano giocare entrambe le carte e vede positivamente una felice realizzazione di entrambe.

Il signor Gian Franco Perazzi presenta la seguente interpellanza:

“Circolando in Piazza Castello mi sono accorto che ultimamente si è provveduto a posare sul muro a nord della Piazza, sotto l'asilo di S.Francesco, una armatura in tondino di ferro alta più di 1

metro, preludio all'innalzamento con cemento e granito del già altissimo muro. Se questi lavori fossero eseguiti si pregiudicherebbe, per sempre, la vista sul bellissimo chiostro-portico della Chiesa di S.Francesco. Considerato che già troppi muri, muraglioni, torrette, cemento e granito ostacolano e deturpano la vista sul Castello e su S.Francesco, ritengo che questo alzamento non sia da fare. Si era partiti a suo tempo con l'intento di approfittare della realizzazione della rotonda per mettere in risalto e valorizzare sia il Castello e sia S.Francesco, si costata invece che si è ottenuto il contrario. Inoltre ho appreso dalla stampa che prossimamente si darà inizio ai lavori di sistemazione dell'interno della rotonda, con la posa di un alto candelabro per l'illuminazione e la piantagione, in diversi posti, di gruppi di alberi ad alto fusto. Mi permetto pertanto interpellare il lodevole Municipio a sapere se non sia il caso di:

- intervenire immediatamente per far sospendere i lavori di sopraelevazione del muro a nord della Piazza, così da permettere, almeno in parte, la vista sul chiostro-portico della Chiesa di S.Francesco e sulla parte ovest del Castello Visconteo;
- sospendere, per il momento, gli interventi all'interno della rotonda sino a che non si abbia deciso quale destinazione dare a questo immenso spazio e questo per non pregiudicare eventuali future possibilità di utilizzazione. (vedasi la mia interpellanza dello scorso 8 dicembre)."

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente interpellanza:

“Anche se la legislazione non prevede chiedo formalmente la discussione **urgente** in seno al Municipio in corpore. Sono vivamente preoccupato per la recentissima interpellanza del caro collega Gian Franco Perazzi (con il quale mi trovo per la prima volta in disaccordo in molti anni di battaglie comunali): anche se il fine è lo stesso, questa volta l'interpretazione diverge. Temo infatti che i lavori lunghissimi e macchinosi, che sembrano una volta per tutte avviati a una conclusione perlomeno decente, rischino di arenarsi nuovamente per mesi se non per anni. Nonostante le interpellanze del collega i lavori devono poter continuare subito, tenendo beninteso conto dei suoi legittimi suggerimenti (soprattutto per la sommità del muraglione che a suo dire nasconderebbe la loggetta accanto all'abside di San Francesco). Piuttosto lo strato di terra sembra troppo poco per ospitare piantagioni che accompagnino la passeggiata. E' palese che il ciglio verdeggiante preesistente **non** potrà essere recuperato. Pernicioso sarebbe di contro bloccare ancora una volta il centro della rotonda. Ambedue i lavori, invece di terminare entro la stagione turistica sono già slittati all'estate: ulteriori ripensamenti condurrebbero ad esiti di sicuro negativi. E' palese che la sistemazione interna della rotonda (**in luogo del parco pubblico pregiato** del progetto originale) viene accettata a denti stretti per finalmente ovviare a una situazione indecorosa. Infine si auspica vivamente che abbiano a terminare prima delle ferie dell'edilizia i lavori del parco del castello sul sedime della ex Via R.Canova. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere all'esecutivo quanto segue:

1. Per quali ragioni non sarà realizzato il previsto parco all'interno della rotonda?
2. Che piantagioni sono previste lungo il muraglione? I consueti arbusti o speci più importanti?
3. In sintonia con le pertinenti argomentazioni del signor Perazzi, non sarebbe ipotizzabile terminare la sommità del muro con pannelli trasparenti come lungo la passeggiata lungo Via S.Jorio, evitando nel contempo il riempimento con materiale di cemento o di sasso le armature posate negli scorsi giorni?
4. Come saranno effettuati e entro quali tempi i lavori per il parco del castello sul sedime dell'ex Via Ripa Canova?
5. Per quale ragione Via R.Canova non sarà riaperta, isolando ancora di più l'intera città vecchia e la scuola dell'infanzia in particolare?”

A entrambe le interpellanze risponde **il signor sindaco** citando dapprima la lettera del 15 febbraio 2001 della Commissione delle bellezze naturali e del paesaggio il cui parere è stato richiesto dal Municipio alla luce delle preoccupazioni formulate dal signor Perazzi. La Commissione ha

esaminato la fattispecie e ha valutato che la quota del muro davanti alla costruzione della protezione civile come da progetto approvato non sia eccessiva e che il manufatto debba rimanere un unico elemento, libero quindi da qualsiasi aggiunta di un ulteriore parapetto. Fa presente che guardando da una sola parte, in basso, si ha l'impressione che l'asilo di S.Francesco venga nascosto dal muro. In altri punti non si ha questa situazione. La valutazione della CBN è avvenuta procedendo a una visione dell'opera da un'altra parte. Il tutto dovrà essere evidentemente valutato nell'ambito della completazione delle opere con il muro e con l'illuminazione sottostante così come voluti dall'arch. Galfetti. Il Cantone ha dovuto completare le opere come sono state previste.

Per quanto riguarda la seconda interpellanza, l'interno della rotonda sarà valutato e sistemato tenuto conto delle richieste del Festival; però nessuna cosa si esclude a vicenda; si pensa di poter sistemare in caso di cattivo tempo 3-4'000 persone nella rotonda e altre 3'000 nella sala del Fevi attraverso la posa di una copertura provvisoria. Evidentemente questa struttura non deve interferire con la piantagione e viceversa. Per quanto riguarda il muraglione sono previste delle piantagioni che reputa interessanti; una valutazione è in corso anche per tener conto degli oneri di manutenzione. Per quanto riguarda i pannelli trasparenti la cosa non è fattibile anche perché avrebbero creato oneri di manutenzione. Il progetto di Ripa Canova prevede una scalinata che non toglierà niente al verde del Castello. Si dichiara infine sorpreso per l'ultima domanda; Ripa Canova non era strettamente necessaria nell'ambito dei collegamenti stradali e viari e la sistemazione attuale la riconsegnerà come parte non sacrificata al traffico. Occorre vedere la completazione dei lavori che valorizzeranno la zona.

Il signor Gian Franco Perazzi, ringraziando per la risposta data, pone la seguente considerazione-sfogo: “di muri della vergogna in Piazza Castello e di scempi ne possiamo fare una collezione. Si voleva e si doveva con la realizzazione della rotonda mettere in risalto le bellezze della Chiesa di S.Francesco, del relativo chiostro e del Castello Visconteo. Si è invece ottenuto il contrario e tutto questo con l'avallo, la complicità e magari l'arroganza degli organi che dovevano salvaguardare questi beni ambientali!”

Il signor Mauro Belgeri condivide le preoccupazioni e lo sfogo del collega Perazzi. Fa presente lo sforzo fatto dal Comune per valorizzare la zona del Castello, di Casorella e di Via Rusca e che per il momento, è stato accantonato. Ritiene di perorare la causa per un'adeguata sistemazione della zona, facendo fiducia al Municipio e sperando in bene.

Il signor sindaco risponde al signor Gian Franco Perazzi sperando di poter vedere anche la possibilità dell'eliminazione delle baracche che ancora esistono sull'area della scuola magistrale.

Al signor Mauro Belgeri fa presente che qualora avessimo avuto la necessaria disponibilità il Municipio non avrebbe congelato il bel progetto di sistemazione di Via Rusca e di Piazza Castello, facendo il minimo degli aggiustamenti. In ogni caso assicura che sarà fatto il possibile e il fattibile.

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente interpellanza:

“E' sotto gli occhi di tutta la cittadinanza e degli ospiti, l'estremo degrado del Bosco Isolino, acceleratosi precipitosamente dopo l'alluvione di ottobre. La situazione è ormai diventata intollerabile: lavori in corso, scotimenti, sporcizia, terra ammicchiata alla rinfusa, piste di cantiere ovunque, tagli ulteriori di alberi senza motivo alcuno, il tutto dopo le insulse decimazioni, invano combattute, succedutesi sciaguratamente per tutti gli anni '90. Per tanto così, facciamone allora dei lotti edificabili con un viale centrale! Se questi sono i prodromi della tanto sbandierata riqualifica del bosco in collegamento con i nuovi giardini Arp (vedi interpellanza separata) c'è assai poco da stare allegri, con buona pace dei proclami sulla stampa da parte della signora De Dea e del neo

municipale Ferrari in quanto all'abbellimento della città e del suo Quartier Nuovo in particolare. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere all'esecutivo quanto segue:

1. che genere di lavori avvengono attualmente nel bosco?
2. che concetto globale informa i mucchi di terra alla rinfusa?
3. le piste di cantiere non potrebbero essere tracciate in modo più riguardoso?
4. per quali ragioni sono avvenuti ulteriori tagli di alberi?
5. cosa è previsto nei prossimi mesi per ripristinare velocemente una situazione per lo meno decorosa?"

A nome del Municipio risponde **il signor Marco Pellegrini** facendo presente che il Municipio è sensibile affinché i parchi e i giardini appaiano sempre in ottimo stato perché costituiscono il biglietto da visita della città. Alla prima domanda fa presente che recentemente sono stati posati i cavi della SES, nonché un nuovo armadio in quota al fine di garantire un funzionamento adeguato anche in caso di esondazione, sul fronte sud del bosco. Il progetto ha ottenuto il necessario benestare ed avvallo da parte della competente autorità forestale.

Alla seconda domanda risponde che attualmente le squadre esterne dei servizi comunali stanno portando a termine la pulizia del bosco e della raccolta delle foglie secche le quali vengono sistemate nelle depressioni del terreno. Si procede inoltre ad un apporto di materiale vegetale tritato per colmare le depressioni e fornire nuovamente al bosco materiale organico.

Alla quarta domanda specifica che sono state abbattute due piante deperenti e pericolanti e ciò per evidenti motivi di sicurezza; alla terza e alla quinta domanda risponde che oltre ad una piantagione di mascheramento dell'armadietto della SES, verrà adeguatamente sistemato il materiale, le porzioni di terreno smosse dal passaggio dei mezzi e le superfici verranno infine rinvertite.

Il signor Mauro Belgeri si dichiara soddisfatto.

Il signor Mauro Belgeri presenta la seguente interpellanza:

“A seguito del dibattito granconsigliare (preceduto da un mio intervento in questo consesso nel dicembre del 1999) sulla stampa è iniziato un interessante e salutare dibattito unidirezionale relativo al castello e alle immediate adiacenze. A senso unico poiché, fino a questo momento pressoché tutti i competenti interenti della cittadinanza e non solo si sono indirizzati nel senso del rispetto della storia invocato con vigore dal sottoscritto. E facciamone una breve carellata per i colleghi che non fossero al corrente.

- **Rivista no. 01.01/01** fotografia e articolo con titolo “*Accerchiato dal cemento il castello di Locarno*”, con l'editoriale di **Armando Dadò**: “*Il castello e la rotonda avrebbero dovuto essere un armonioso abbinamento tra l'antico e il moderno e il risultato è lì da vedere*”.
La rivista ospita il già citato articolo del prof. **Jürg Kühn**, docente di architettura c/o l'università di Cottbus e dott. h.c. dell'università di San Pietroburgo che estende il discorso ai piloni della funivia di Cardada.
- **Regione 24.01.01** Articolo di Luca Casparis, di Ronco s/Ascona. Come gli altri cittadini critica la risposta governativa all'interpellanza del collega Silvano Bergonzoli e confirmatari. “*Sorge il dubbio che si voglia imporre alla costruzione un'entrata moderna e monumentale, forse per adeguare il castello al cemento della megarotonda. Più che il matrimonio trattasi comunque di divorzio. Di questo passo, di monumenti originali non ne esisteranno più. Forse ce ne accorgeremo solo quanto, a futura testimonianza del nostro disprezzo per l'antico, anche l'ultimo sarà stato trasformato in un ennesimo monumento alla vanità di qualche architetto e all'indifferenza del politico di turno. Ma ormai sarà troppo tardi*”.
- **GdL 29.01.01** Articolo dello studente di archeologia a Basilea **Thomas Ron**, si esprime sugli smantellamenti dei castelli di Ascona e di Orselina e paventa che “*proseguirà lo scempio paesaggistico e architettonico che da alcuni anni sta trionfando con regolarità nel locarnese*”.

- **CdT 02.02.01** – importante editoriale di Mauro Euro, “*C’è proprio bisogno di distruggere*”: si evidenziano le brutture, e certi osceni accertamenti tra il vecchio e il nuovo e soprattutto l’opinione contraria di parecchi locarnesi. Interessante sarebbe coprire e non distruggere la rampa “*senza precludere in un domani, in caso di ripensamento, il recupero dal selciato originale – ciò che è distrutto è distrutto per sempre*”.

Purtroppo, ed ecco il nocciolo dell’interpellanza, gli interventi e la piega che ha preso, il dibattito, si concentrano unicamente su un aspetto, il muro di cemento e il selciato, neglignendo completamente gli altri, quali l’accesso da Via al Castello, il cipresso, il futuro parco e la sistemazione dei muretti, elementi altrettanto importanti rispetto al selciato trecentesco. Siccome nessuno ha ritenuto di citare il sottoscritto, anzi qualcuno ha lamentato la latitanza dei politici, credo che, senza falsi complessi di modestia, sia non solo giusto ma doveroso in questa sede ribadire che **insieme ai colleghi Perazzi e Bergonzoli ho avuto almeno il pregio di avviare il dibattito nel 1999**. Pochissime autorità politiche si sono mosse è vero, ma l’hanno fatto a livello comunale e a livello cantonale nel rispetto delle proprie competenze istituzionali. Se non altro, pur nella sua eccessiva esuberanza modernista, il progetto degli arch.tti Bardelli e Büchler ha il pregio di riaggiustare almeno in parte, i disastri operati dal Cantone. Per motivi finanziari, com’è noto, il progetto è stato congelato e ridimensionato anche nel comparto limitrofo, il piazzale delle scuole. Quanto effettuato nelle scorse settimane è perlomeno, decoroso e potrebbe costituire una base di partenza per ricucire in modo definitivo l’infelice frattura venutasi a creare, evidenziata, tra gli altri, anche a livello di copertina fotografica, da Armando Dadò sull’ultimo no. della rivista. Per questi fatti e motivi, ci si permette cortesemente di chiedere all’esecutivo quanto segue:

1. Non è ipotizzabile mantenere il selciato a sinistra, al centro o a destra di un percorso pavimentato a lastre con corrimano e con la possibilità di transito per carrozzelle, coprendo solo questa parte del selciato in modo non irreversibile?
2. Nell’ambito del progetto per la nuova entrata, non sarebbe ipotizzabile di ripristinare il selciato di Via al Castello invece di sostituirlo?
3. Non è il caso di vincolare il cipresso ubicato a sinistra dell’entrata attuale del Castello?
4. Non era il caso di ripristinare integralmente le alberature distrutte sul piazzale delle ex scuole?
5. **(A lunga distanza)** Non sarebbe ipotizzabile interrare l’attuale corsia dai mezzi pubblici, demolendo il muro in cemento, in modo da far dialogare il castello con la rotonda?”

A nome del Municipio risponde **la signora vicesindaco** a proposito della problematica del selciato. A tale riguardo non succede assolutamente nulla; il selciato resta così com’è anche se è scomodissimo e inagibile. Quella parte di progetto è stata tralasciata. Ricorda che l’entrata dal Castello è stata spostata ed è quindi quella fatta provvisoriamente per la mostra dei Leponti. Il problema va comunque ampliato a quello delle pavimentazioni autorizzate nel contesto del centro storico.

Per quanto riguarda il taglio del cipresso la responsabilità non è del Cantone ma interamente del Municipio. Mostra ai presenti e all’interpellante le fotografie allestite dall’ufficio tecnico e che mostrano chiaramente la valorizzazione del Castello e della murata grazie al taglio del cipresso. Trasmette queste foto seduta stante al signor Belgeri.

Per quanto riguarda infine l’ultima domanda non è in grado di rispondere.

Il signor Mauro Belgeri si dichiara integralmente soddisfatto.

I signori Giovanni Roggero e Renzo Papa presentano la seguente interpellanza:

“Da anni il quartiere di Solduno vive una situazione di disagio causata dalla mancanza di parcheggi. Qualche anno fa il Municipio ha realizzato il parcheggio di Via Streccione che serve in parte il lato est del nucleo. Purtroppo nella parte ovest di Solduno niente! Anni fa il Comune ha acquistato un terreno per adibirlo a parcheggio, proprio per soddisfare le esigenze del quartiere. Nel frattempo il terreno è rimasto intoccato e la popolazione di Solduno ha visto aumentare il

numero delle automobili nonché gli interessi passivi a carico del Comune che ammonterebbero a tutt'oggi a fr. 450'000.-. Si chiede quindi al lodevole Municipio:

1. è confermata l'intenzione di edificare un parcheggio sul fondo acquistato per questo scopo?
2. corrisponde al vero che sono sorti problemi con i confinanti?
3. in caso affermativo, si dica perché il Municipio non riesce a risolverli per il bene di Solduno?
4. La costruzione del parcheggio può avvenire anche ad opera di un privato?
5. come si può permettere il Municipio, vista la situazione finanziaria di Locarno, pagare simili somme per un acquisto inutilizzato?"

A nome del Municipio risponde **il signor sindaco** facendo presente le difficoltà nel trovare uno sbocco a questo tipo di problema. Conferma l'intenzione del Municipio di procedere alla realizzazione di parcheggi nel settore ovest di Solduno. Ricorda l'iter in seno alla Commissione del piano regolatore che aveva preavvisato le due aree di parcheggio est e ovest previste per Solduno. Un primo progetto del Municipio non ha avuto particolari ostacoli salvo quando si è dato seguito a una variante di PR. Sono inoltre sorte delle difficoltà dovute dalla presenza della strada cantonale per l'esecuzione delle manovre di entrata e uscita, circostanze che erano state sottovalutate. Successivamente si è verificata la possibilità di adibire tutta l'area parcheggio con la demolizione degli edifici e un successivo ricorso è stato accolto dal Consiglio di Stato. Ora, dopo tutte le modifiche viarie di Solduno, si vedrà di tornare sull'originario progetto che prevedeva ca. 1 parcheggio per 20 posti auto. E' dispiaciuto che con questa soluzione non si potranno eliminare i parcheggi in piazza, come originariamente previsto, anche perché i posteggi a lato delle scuole di Solduno risultano essere tutti occupati.

Il signor Giovanni Roggero si dichiara soddisfatto.

Il signor Luca Franscella presenta la seguente interpellanza:

“In data odierna mi è stata segnalata la pericolosità della nuova camminata lungo il nuovo porto di Locarno. Mi sono recato personalmente a constatare la situazione e in effetti ho riscontrato una situazione molto preoccupante. Da quanto sono state tolte le barriere di protezione del cantiere ed è stata asfaltata la camminata lungo il lago non c'è nessun ostacolo fisico tra la stessa e il lago. Ciò significa un salto di oltre 1,5 m sull'acqua e la pericolosa vicinanza del pontile. Inoltre domenica sono stati notati alcuni ragazzi che si divertivano a saltare dalla camminata stessa al pontile del nuovo porto. Ciò non fa che confermare i potenziali pericoli della situazione attuale. Chiedo se il Municipio è al corrente di questa situazione e se non ritiene di dover intervenire, questa volta immediatamente, per ovviare a questo pericolo.”

Il signor sindaco rammenta quanto risposto alle precedenti interpellanze. Precisa che la passeggiata sarà dotata di un ostacolo fisico la cui realizzazione è stata sottoposta a un progetto di maturazione lento ed elaborioso. Dopo l'analisi di diverse possibilità e soluzioni, ci si è accordati per un progetto di delimitazione in corrispondenza del molo con pilastrini inframezzati da cilindri verticali, esteticamente belli e sicuri, con una prima barriera dell'altezza di 30 cm. Per quanto riguarda l'altro rilievo evidenziato dall'interpellante la barriera dovrebbe ovviare a questa situazione. Inoltre la Porto SA è intenzionata a ordinare l'esecuzione di due ronde notturne e in questo senso ritiene di poter tranquillizzare l'interpellante.

Il signor Luca Franscella si dichiara non soddisfatto.

A questo punto **il signor Presidente** constata che sono state evase tutte le interpellanze, che per una serie di motivi non si aveva potuto fare precedentemente, grazie ad una seduta appositamente convocata. Sono stati toccati e trattati temi di grande interesse purtroppo in assenza di giornalisti e del pubblico. Dichiarata la propria delusione al riguardo.

NATURALIZZAZIONI

Con MM no. 16 del 14 novembre 2000 sono proposte alcune domande di naturalizzazione. La Commissione della legislazione, con rapporto del 12 febbraio 2001, preavvisa favorevolmente tali domande.

Non essendoci interventi il signor Presidente mette in votazione le singole candidature con il seguente esito:

YACoub HASIB, cittadino siriano, nato a Malkie il 3 gennaio 1958, coniugato con Yacoub nata Chamaoun Hilda , domiciliato a Locarno in Via ai Saleggi 7, auto-trasportatore Nessi SA Losone; figli: Simon 1994; Syria 1998, con 25 voti favorevoli, 2 voti contrari e 5 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

YACoub nata CHAMAOUN HILDA, cittadina siriana, nata a Malkie il 26 settembre 1964, coniugata con Yacoub Hasib, domiciliata a Locarno in Via ai Saleggi 7, casalinga: figli: Simon 1994; Syria 1998, con 25 voti favorevoli, 2 voti contrari e 5 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

GALATI RANDO VINCENZA, cittadina italiana, nata a Tortorici Messina il 27 agosto 1968, nubile, domiciliata a Locarno in Via D.Galli 56, invalida al 60%, con 29 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

HAVEYDI nata HAVEYITLI FIDAN, cittadina turca, nata a Pazarcik l'1 marzo 1964, coniugata con Haveydi Hüseyin, domiciliata a Locarno in Via Dr.Varesi 25b, ausiliaria di pulizia Porto SA Locarno; figli: Mustafa 1987; Zehra 1990; Haci 1995, con 22 voti favorevoli, 7 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

MALINOV VIKTOR, cittadino macedone, nato a S.Novoselo il 25 febbraio 1981, celibe, domiciliato a Locarno in Via Varenna 11, apprendista di riscaldamenti Torisa SA Minusio, con 29 voti favorevoli, 0 voti contrari e 3 voti astenuti alla presenza di 32 consiglieri comunali.

ADORNINI EMANUELA, cittadina italiana, nata a Locarno il 16 gennaio 1973, nubile, domiciliata in Via Luini 15, segretaria Banca Cial Lugano, con 31 voti favorevoli, 0 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 32 consiglieri comunali.

Non essendoci ulteriori interventi **il Presidente** dichiara chiusa l'odierna seduta.

Il verbale delle risoluzioni della seduta è stato approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: